



Arcana Mundi

IL VICOLO
e d i t o r e



UN ZIL FENT
Un cielo finto
di Nevio Spadoni

Collana: *Arcana Mundi*, n. 4. Collana di esoterismo e crescita spirituale, che nasce come progetto editoriale realizzato in occasione dei festeggiamenti per il Millenario della Basilica Cattedrale di Sarsina.

Curatrice: Marisa Zattini

Formato: 12 x 24 cm, pagg.48

Anno di pubblicazione: 2010

Prezzo: 12.00 euro

Contenuti: si tratta di una raccolta di poesie in dialetto romagnolo che vuole dare una risposta alle domande che spesso ci poniamo davanti a questo genere letterario: «*Può la poesia in dialetto affrontare egregiamente temi e argomenti contemporanei ed essere una complessa, duttile espressione artistica, allo stesso modo della poesia in lingua italiana? Può attraversare registri e contraddizioni al di fuori di consolidati o tradizionali confini stilistici, letterari o culturali? Questa raccolta poetica di Nevio Spadoni e più in generale il contesto della poesia neodialettale in romagnolo, che è appunto l'ambito specifico in cui questi versi (anche) si collocano con una precisa fisionomia, dimostrano invece come qualsiasi pregiudizio letterario verso il dialetto debba essere spazzato via. In effetti, questo incisivo insieme di testi evidenzia con la fermezza e la qualità degli esiti creativi come oggi poesia dialettale e poesia in italiano abbiano le stesse potenzialità, la stessa dignità, quando sono vera poesia. [...] Spadoni è riuscito a regalarci testi brevi, veloci capaci di aprire varchi, spiragli profondi sul nostro presente, sui temi che ci riguardano da vicino oggi [...]. Spiragli intensi che il suo sguardo frequentemente apre attraverso un confronto serrato fra la memoria di un passato struggente legato all'infanzia e al mondo rurale, da una parte, e la civiltà globalizzata e tecnologico-consumistica odierna, dall'altra*» (dalla Prefazione di Luciano Benini Sforza).

Biografia dell'autore: *Nevio Spadoni* è nato a San Pietro in Vincoli nel 1949 e vive dal 1984 a Ravenna. Allievo di Enzo Melandri all'Università di Bologna, si è laureato con una tesi sul filosofo spagnolo *Xavier Zubiri Apalategui*. Insegna filosofia e scienze umane al Liceo Classico "Dante Alighieri" di Ravenna. Le poesie in dialetto, fino al 2007, sono raccolte nel volume *Cal paròl fati in ca* (prefazione di Ezio Raimondi, Rimini, Raffaelli Editore, 2007), volume che comprende anche una sezione inedita dal titolo *I sgrafegn*. È autore, con Luciano Benini Sforza, di una antologia di poesia in dialetto romagnolo, *Le radici e il sogno, Poeti dialettali del secondo '900 in Romagna*, Faenza, Mobydick, 1996. Collaboratore di alcune riviste letterarie, è autore anche di testi teatrali messi in scena da "Ravenna Teatro" nell'interpretazione di Ermanna Montanari e la regia della stessa insieme a Marco Martinelli, musiche di Luigi Ceccarelli; da "Ravenna Festival" con l'interpretazione di Chiara Muti ed Elena Bucci, che ha firmato anche la regia; e con l'interpretazione e la regia di Daniela Piccari e le musiche originali di Luciano Titi. Nel 1992 ha ottenuto il Premio "Lanciano" per la poesia inedita, nel 1995 il "Tratti Poetry Prize" per *E' còr int j oc*, e nel 2000 il testo *L'isola di Alcina* ha ricevuto due nomination al Premio "Ubu" come migliore novità italiana e miglior spettacolo dell'anno. Alcuni lavori teatrali sono stati rappresentati in numerosi teatri italiani e stranieri, e trasmessi su Radio tre.